

S. Pietro Chanel - S. Luigi Maria da Montfort (mem. fac.)

MARTEDÌ 28 APRILE

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Si compie il mistero pasquale:
Gesù il risorto dai morti,
conclusi i suoi giorni terreni,
ascende alla gloria del cielo.*

*Colui ch'era prima del tempo,
l'autore di tutte le cose,
discese in un grembo di donna
facendosi uno di noi.*

*Alzato, innocente, sul legno,
immerso nel cuore della terra,
disceso nel grande abisso,
le porte del cielo ha dischiuse.*

*Oggi alla destra del Padre
irradia di sé l'universo:
qual sole che s'alza splendente
sottratto è allo sguardo dell'uomo.*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?» (Gv 6,30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Illumina i nostri occhi, o Padre.**

- Donaci di saper discernere i segni dei tempi, per comprendere e accogliere il tuo agire nella storia.
- Donaci di non limitarci a un sapere che sazi la nostra fame di conoscenze; accordaci quella sapienza che si manifesta in una vita nuova e rigenerata.
- Donaci di saper testimoniare la nostra fede anche nelle situazioni in cui essa è ostacolata, derisa, oltraggiata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi,
perché è venuta la salvezza
e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 7,51-8,1A

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] ⁵¹«Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete

osservata». ⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

^{8,1}Sàulo approvava la sua uccisione. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

³Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁷Io confido nel Signore.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 6,35AB

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane della vita, dice il Signore:
chi viene a me non avrà più fame.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,30-35

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la folla disse a Gesù: ³⁰«Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”».

³²Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

³⁵Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 417-418

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quale segno?

«Quale segno tu compi perché vediamo e crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”» (Gv 6,30-31). La richiesta delle folle appare, oltre che sorprendente, addirittura paradossale. Gesù ha appena offerto loro un segno, del tutto simile a quello al quale esse stesse alludono, ricordando la manna con cui Dio aveva nutrito il suo popolo nel deserto. Eppure chiedono altri segni. In realtà, non sono i segni a mancare, siamo noi che non abbiamo occhi per vederli, intelligenza per interpretarli, cuore per crederci. Il rimprovero che sale dalle labbra di Stefano interpella anche la nostra incredulità: «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo» (At 7,51). Lo Spirito ci offre segni, come mai non sappiamo vederli? Possiamo riascoltare a questo proposito il lamento di Gesù che risuona in Luca: «Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (Lc 12,56).

Gesù, con pazienza, dialoga con i suoi oppositori e tenta di condurli a una comprensione dei segni, e in particolare del mistero della sua persona che i segni rivelano. Nella risposta che egli dà alle domande delle folle possiamo infatti constatare un piccolo ma decisivo cambiamento. Mentre i presenti lo interrogano su quali

segni compie, Gesù risponde ricordando che il segno è lui stesso: «È il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6,32-33). Aggiungerà subito dopo, in modo ancora più netto e forte: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (6,35). Il tono appare perentorio, ma qui c'è in gioco qualcosa di decisivo, sia per l'identità di Gesù, sia per la nostra fede. Occorre avere occhi, intelligenza, cuore, per leggere e intendere il significato dei segni che Gesù compie, ma occorrono soprattutto la docilità e l'affidamento necessari a compiere un passo decisivo: dal guardare a Gesù come colui che compie segni occorre giungere a comprendere che Gesù stesso è il segno. «Io sono il pane», e non semplicemente colui che vi dona il pane per sfamarvi, come aveva fatto Mosè nel deserto.

Questo passaggio, inerente alla comprensione del mistero di Gesù, esige anche una conversione personale. I segni che Gesù offre, e che dobbiamo saper discernere e accogliere nel loro giusto significato e valore, non intendono soltanto fondare la nostra fede, desiderano anche operare la nostra conversione. Ci viene ancora una volta in aiuto il dialogo di Gesù con Nicodemo, sul quale la liturgia ci ha fatto da poco sostare. Per Nicodemo il vedere i segni che Gesù compie conduce a sapere chi egli è; per Gesù, invece, occorre vedere i segni e comprenderli, per lasciarsi da essi rigenerare. Si tratta di nascere di nuovo e dall'alto, dall'acqua e dallo Spirito. Il pane che Gesù dona, o meglio il pane

che egli è, non si limita a saziare la nostra fame, opera molto di più: ci assimila a sé. Ecco la logica eucaristica che soggiace a questo racconto e al suo dialogo: nell'esperienza umana, mangiare il pane significa assimilarlo a sé; nell'esperienza eucaristica, veniamo noi assimilati al pane che mangiamo, che è Gesù. Veniamo dunque assimilati a lui, resi conformi alla sua umanità crocifissa e risorta, al suo modo di vivere, donando se stesso nell'amore, facendosi pane per la fame e per la vita di altri.

Questa logica della conformazione si manifesta in tutta la sua luminosità e bellezza nella morte di Stefano, che consegna la sua vita ripetendo parole del tutto simili a quelle pronunciate da Gesù in croce: «Signore Gesù, accogli il mio spirito»; «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,59-60). Stefano muore con le stesse parole di Gesù, parole di affidamento e di perdono, parole di comunione con il Signore Gesù, al quale consegna la vita; parole di comunione persino con i propri uccisori, che perdona. Il segno è Gesù. Il segno diventiamo noi stessi conformandoci a lui.

Padre, tu con pazienza e gradualità hai educato e condotto il tuo popolo sulle vie della vita. Dapprima lo hai nutrito nel deserto con la manna, perché giungesse ad abitare nella terra che avevi promesso ai nostri padri. Poi hai inviato tuo Figlio e ce lo hai donato, perché fosse per noi pane di vita eterna. Egli non ci conduce solo in una terra geografica, ma ci introduce in quella terra vera che sei tu, per farci abitare nel tuo amore e per accordarci di condividere la tua gioia. Noi ti benediciamo, ti lodiamo, ti glorifichiamo!

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignion de Monfort (1716); Gianna Beretta Molla (1962).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli Giasone e Sosipatro; memoria dei nove martiri di Cizico (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta (1541).